

## Il “sassolino bianco” di don Germano

Dino e Marisa Biancardi - Venezia

La telefonata con cui Franco ci ha chiesto una testimonianza su don Germano ha suscitato anzitutto sentimenti di gioia e di riconoscenza, per l'amico che si ricordava di noi e insieme ricordava la nostra lunga intimità con l'amico scomparso. Ma subito è sopraggiunto l'imbarazzo: come scegliere una memoria tra le tante che continuamente affollano mente e cuore in questa ripresa di familiarità quotidiana con lui, ora purtroppo solo attraverso le carte che parlano di lui e con le quali continua a parlarci?

Tra l'altro ci ha accomunato un certo pudore sui sentimenti più veri e profondi, celato da lui dietro atteggiamenti scanzonati che potevano ingannare chi lo frequentasse saltuariamente; celato da noi con atteggiamenti meno simpatici di seriosità e di riserbo. Quante volte ci siamo reciprocamente confidati o ricordati di essere “falsi aperti” o “aperti con riserva”!

La scelta di un episodio che potesse essere testimonianza della nostra amicizia ci poneva quindi nel duplice imbarazzo di dover discernere tra tanti ricordi e di dover manifestare sentimenti che riteniamo, in qualche modo, ineffabili. A superare queste difficoltà ci è venuto in aiuto il vescovo incaricato della CEI per il laicato e la famiglia, mons. Fiorino Tagliaferri.

Nel maggio scorso egli è stato chiamato a Venezia dall'Ufficio Diocesano per la pastorale degli sposi e della famiglia, a ricordare la figura e l'opera di don Germano in ordine alla teologia del matrimonio, nel contesto di una serie di richiami ai vari aspetti della sua opera di teologo.

Proprio il giorno seguente la telefonata di Franco, Mons. Tagliaferri ci faceva pervenire il testo della sua relazione: abbiamo pensato che alcuni suoi passi potessero costituire una testimonianza più autorevole, meno significativa sul piano affettivo ma capace di far giustizia di tante fatiche, incomprensioni, lentezze che don Germano ha patito nel suo servizio alla Chiesa.

Invece della nostra testimonianza, offriamo quindi agli amici vecchi e nuovi di “Matrimonio” la testimonianza del Vescovo Fiorino, che ha sviluppato il tema: “sposi cristiani per un mondo più umano”, partendo dal richiamo alla dimensione missionaria della chiesa, così

come la esprimeva don Germano nel suo libro “Gli sposi servi del Signore” (EDB,1979):**“La chiesa non esiste in questo mondo per sé stessa ma per gli altri...essa appartiene a Dio da cui viene e agli uomini a cui è inviata”**, e in questa missione è irrinunciabile il protagonismo degli sposi nei quali si rende manifesto, è annunciato l'amore invisibile di Dio. Ecco la grande tematica sulla quale si è sviluppato sia l'approfondimento teologico sia il ministero pastorale, spirituale, ascetico, pedagogico di don Germano: la vocazione al matrimonio come consenso dell'uomo e della donna ad amarsi per diventare segni visibili dell'invisibile amore di Dio che salva”. Richiamandosi “a delle riflessioni particolarmente efficaci e puntuali di don Germano”, il vescovo ha poi ricordato un aspetto fondamentale del suo messaggio: **il valore della famiglia ed anche la sua valenza ed efficacia missionaria derivano dal matrimonio. Non è sacramentale la famiglia, è sacramentale il patto coniugale. E quindi il processo di umanizzazione del mondo può avvenire a partire dalla coppia, quando essa scopre che Dio non dà mai perché uno, avendo abbia, ma perchè, avendo, dia”**.

Le persone, le coppie che ascoltavano dalla bocca del maggior responsabile della pastorale familiare in Italia queste espressioni che sono ancora sorprendenti ma che erano usuali in don Germano, hanno pensato al versetto dell'Apocalisse (2,17) che egli ha voluto gli fosse messo tra le dita per il suo ultimo viaggio.

Quell'intimità profonda con il suo Signore, che il suo pudore tentava di nascondere, emergeva ora in tutta la sua forza profetica: “Molta parte di quanto in Italia si va facendo dal punto di vista della spiritualità familiare e della teologia del sacramento del matrimonio e della ministerialità coniugale, ha avuto origine e fondamento da lui”, ha concluso il vescovo.